

Siloé - perché un sogno diventi realtà non basta sognarlo da soli

Benvenuto!

Apriamo l'anno con un impegno missionario per la nostra parrocchia, un impegno che durerà tutto l'anno. Si tratta di costruire il primo piano del centro Siloé (vedi numeri 5 e 23 di "Missione. Parliamone...") e migliorare così l'offerta di servizi sanitari del centro, attualmente insufficiente rispetto ai bisogni del poverissimo quartiere di Selembau-Bumbu, dove il centro stesso è ubicato (200.000 abitanti, uno dei più poveri di Kinshasa nella Repubblica democratica del Congo). Il primo piano dovrà ospitare nuovi servizi e migliorerà la capacità di mantenere adeguatamente separate le diverse situazioni cliniche (diabete, tubercolosi, AIDS, malnutrizione...). La parrocchia promuoverà diverse iniziative per collaborare a questa impresa. Per quanto riguarda "Missione. Parliamone...", i numeri di gennaio e febbraio sono dedicati ad illustrarvi il progetto. Questo di gennaio si occupa di quello che c'è già, proponendovi una visita guidata virtuale del piano "terra" - "rez-de-chaussée" (R.D.C.), in francese. Il prossimo numero di febbraio parlerà del primo piano... da fare con il nostro aiuto.

Paolo

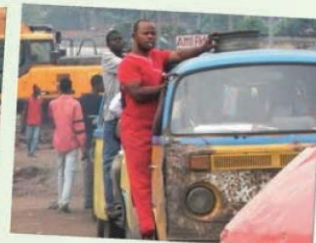
Invito alla preghiera

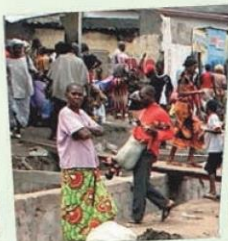
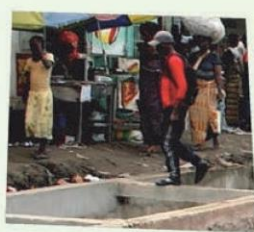
Un letto alla fine della corsia era vuoto e rifatto; il suo occupante, forse già in convalescenza, era seduto su una seggiola da una parte del letto, vestito d'un pigiama di lana con sopra una giacca, e seduto dall'altra parte del letto era un vecchio col cappello, certamente suo padre, venuto quella domenica in visita. Il figlio era un giovanotto, deficiente, di statura normale ma in qualche modo – pareva – rattappito nei movimenti. Il padre schiacciava al figlio delle mandorle, e gliele passava attraverso al letto, e il figlio le prendeva e lentamente portava alla bocca. E il padre lo guardava masticare. [...]

Ora che il giovane idiota aveva terminato la sua lenta merenda, padre e figlio, seduti sempre ai lati del letto, tenevano tutti e due appoggiate sulle ginocchia le mani pesanti d'ossa e di vene, e le teste chinate per storto – sotto il cappello calato il padre, e il figlio a testa rapata come un coscritto – in modo di continuare a guardarsi con l'angolo dell'occhio. Ecco, pensò Amerigo, quei due, così come sono, sono reciprocamente necessari. E pensò: ecco, questo modo d'essere è amore. E poi: l'umano arriva dove arriva l'amore; non ha confini se non quelli che gli diamo.

Da "Diario di uno scrutatore" di Italo Calvino



[illegible]



Visita guidata

La presenza delle Comi in Repubblica Democratica del Congo data ormai diversi anni (dal 1996). Fin dall'inizio, di fronte alle innumerevoli necessità, ci si è interrogate su cosa poteva essere più opportuno realizzare per offrire una risposta concreta ai bisogni più urgenti e si è scelto di sostenere uno degli ambiti prioritari e cioè la salute. E' sorto così il Centro di salute Siloé, che ha cominciato a funzionare, in locali presi in affitto, in zone periferiche della capitale Kinshasa. Dopo diversi anni, si è presentata anche la necessità di avere dei locali più grandi e meglio suddivisi, a motivo del numero degli assistiti e per favorire lo svolgimento dei vari servizi. Siamo così giunti a due anni fa, quando grazie anche alla generosità dei nostri benefattori, abbiamo proceduto all'acquisto di un terreno per la Costruzione del nuovo Centro Siloé, che si trova in un quartiere vicino al precedente e ha mantenuto il suo nome originale, come segno di continuità della sua missione: essere luogo di cura per i più bisognosi.

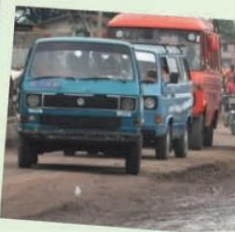
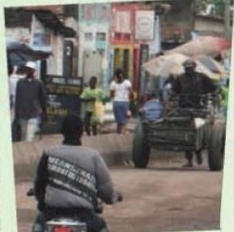
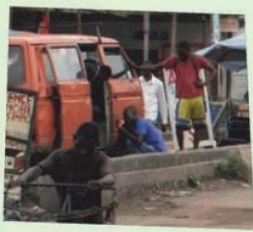
Si è costruito il pian terreno e oggi ci addentriamo in una visita guidata, per scoprire questo luogo e la gente che offre il suo servizio. Varcato il portone (1), ci troviamo nel cortile (2) e capiamo subito che anche questo spazio è utilizzato. Da un lato, sotto una tettoia, c'è uno spazio con delle panche che fa da sala d'attesa. Qui le persone aspettano il loro turno, chiacchierando o in perfetto silenzio. Dall'altro lato del cortile (3), invece c'è tutto un movimento e un vociare, giustificato dal fatto che ci sono dei bambini. E' la parte dove si controllano i bambini malnutriti, con il controllo del peso e dei parametri della crescita, mentre una piccola stanza (4) funge da deposito per gli strumenti e gli alimenti che poi vengono regolarmente distribuiti. Mamà Ida, mamà Jeanne e mamà Bernadette sono tre volontarie che collaborano con la dietista Karine e Antonietta, la COMI che segue più da vicino l'aspetto della malnutrizione. Questo gruppo si occupa di dare alle mamme le nozioni di base dell'alimentazione ed è simpatico vedere come, per far imparare il concetto, lo trasformano in brevi canzoncine cantilenanti, in modo che si memorizza più facilmente. Infine, viene distribuito un preparato alimentare con degli integratori che le mamme si porteranno a casa.

Entrando, ci troviamo nella reception (5) accolti dal bel sorriso di Liliane, che con molta calma, accoglie altre persone che forniscono i loro dati, per passare successivamente nelle sale dove si presta il servizio di cui hanno bisogno. Da questo ingresso si accede a tre sale: quella della consultazione infermieristica (6), dove lavora Thomas, la sala per le medicazioni (7), dove troviamo Esther, Pascal ed Elisée, che si occupa in particolare degli ammalati di tubercolosi. E poi il consultorio per le visite mediche (8), dove si alternano saltuariamente tre medici che si occupano delle consulte mediche, delle ecografie e dei controlli dei pazienti diabetici. Ci sono anche delle scale che portano al secondo piano (9) che aspetta... di essere costruito (vedi prossimo numero del giornalino). Seguendo il corridoio troviamo, l'ufficio amministrativo (10) dove svolge il suo lavoro Joséphine, una Comi congolese; a continuazione troviamo il laboratorio (11) dove troviamo Charlotte, la stanza che funge da deposito delle medicine (12), ed ancora la sala (13) dove si provvede alla cura della malaria che necessita di terapia con infusioni.

A questo punto una porta (14) separa questa prima zona del dispensario da quella che è la maternità. Infatti, mentre i servizi suddetti si svolgono solo nella mattinata, la maternità è in funzione 24 ore su 24, e resta affidata al prezioso servizio delle infermiere e delle ostetriche – Clementine, Charlotte, Florian, Ngolula che si avvicendano con dei turni. Nella zona della maternità, che quindi ha un'altra entrata (15), troviamo la reception (16), la sala travaglio (17), la sala parto (18) e le due camere (19) con un totale di dieci posti letto per le puerpere e i neonati che si trattengono per almeno tre giorni dopo la nascita; ed ancora la stanza (20) dove è possibile, su richiesta, il ricovero privato per una persona, in caso di necessità. Inoltre i servizi igienici (21) e un'uscita che apre su un altro cortile più piccolo (22), lasciato per le mamme, come spazio per loro, dove possono mangiare, lavare i loro panni (23) e... risollevarsi un poco. A questo servizio collaborano ancora mamà Ana, che si occupa delle pulizie e Philippe che fa da sentinella (guardiano).

Lasciamo il Centro con il messaggio che questo reparto ci lascia: la vita che continua e si rinnova, in quel miracolo che è fatto dall'amore di Dio che rivela all'uomo che non si è stancato di lui e dalla solidarietà di tanti fratelli, dove ognuno mette al servizio degli altri, quel poco o molto che possiede.





La domanda del mese

“Gesù, convocati i dodici, diede loro l'autorità su tutti i demòni e il potere di guarire le malattie. Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire i malati. E disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio: né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non abbiate tunica di ricambio. In qualunque casa entrerete, in quella rimanete e da quella ripartite.

**Quale autorità abbiamo
sui demòni e quale potere
di guarire?**

Quanto a quelli che non vi riceveranno, uscendo dalla loro città, scotete la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro di loro». Ed essi, partiti, andavano di villaggio in villaggio, evangelizzando e operando guarigioni dappertutto.” (Lc 9; 1-5). Questo è uno dei brani del vangelo dove Gesù formula la missione degli apostoli. Noi, in quanto cristiani, abbiamo la responsabilità di interpretare

il brano rispetto alla nostra missione. Vi sono due meravigliosi spunti di riflessione: il valore della sostanza e il valore dei segni.

1. Il valore della sostanza

Gli apostoli porteranno con sé solo due cose: l'autorità su tutti i demòni e il potere di guarire. Hanno bisogno di entrambe le cose, in quanto la salvezza riguarda gli uomini nella loro integrità, senza distinzione tra anima e corpo. D'altra parte hanno bisogno solo di queste due cose in quanto non c'è altro che valga la pena donare. Quello che servirà loro, per le loro personali necessità, lo avranno “lasciandosi ospitare”: essere in missione è mettersi in gioco fino in fondo nel luogo dove si “rimane”, testimoniando attraverso la relazione profonda con chi ospita, accogliendone quindi il modo di vivere, compreso ciò che si considerava “sbagliato” o “impuro”, se questa attribuzione veniva fatta come atto “culturale” al di fuori dell'orbita dell'amore. La cultura di Gesù è cultura di amore, la sostanza della nostra umanità esiste solo “dove arriva l'amore” (vedi invito alla preghiera).



2. Il valore dei segni

Ma anche i segni hanno valore. Lo hanno quando sono testimoni di verità. Se vogliamo interpretare “scotete la polvere dai vostri piedi” come un atto “contro” dobbiamo ammettere che il brano descrive tale atto come espressione di un rifiuto già precedentemente consumato da chi non ha ritenuto di accogliere, le cui conseguenze non provengono dall'atto di scuotere la polvere dai piedi ma dal rifiuto in sé. Il valore dell'atto simbolico non è quindi “andare contro” ma “testimoniare contro”.

Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

Riflettiamo su questo e prepariamoci a riformulare a noi stessi la domanda del mese che, in prima battuta, suona così: quale autorità abbiamo sui demòni e quale potere di guarire?

